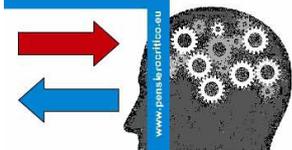


Conversazioni digitali con un Robot (Chatbot) che parla ma non capisce

Per i sistemi di Intelligenza artificiale la comprensione linguistica resta ancora un miraggio

Conosciuti all'inizio di Internet come "robot software ", i Bot sono applicazioni software che eseguono attività automatizzate. Internet come lo conosciamo oggi è stato plasmato dai bot. Soltanto il 62% del traffico globale di internet è generato da esseri umani, il restante 37,8% è invece generato da bot, ossia è traffico automatizzato. Generalmente, i bot sono utilizzati dai motori di ricerca come Google, Yandex, Bing e Baidu con scopi di *web spidering* ossia, visitano le pagine dei siti web per raccogliere informazioni allo scopo di indicizzarle e non solo. Riguardo ai Bot dannosi (Bad Bot) la Distil Networks nel suo Bad Bot Report 2019 scrive: *"L'attuale generazione di bot dannosi è descritta come Advanced Persistent Bots (APB), che ha caratteristiche che ne rendono difficile la mitigazione. Gli APB cercano di offuscare la loro origine facendo affidamento su proxy anonimi e altre tecnologie che nascondono l'identità, cercando allo stesso tempo di apparire come target dei siti come traffico umano legittimo. Secondo Distil, il 49,9% di tutti i bot appare come browser con Google Chrome. Un ulteriore 28,2% si maschera da altri browser popolari, inclusi Firefox, Internet Explorer e Safari. Sorprendentemente, il 53,4% di tutto il traffico di bot dannoso proviene dagli Stati Uniti, e dai Paesi Bassi, con il 5,7% di tutto il traffico, il secondo paese di origine più comune. Ciò è probabilmente dovuto alla proliferazione di data center e provider di hosting in entrambi i paesi."* Anche il linguaggio artificiale ha dei grossi problemi, infatti le attuali applicazioni linguistiche, cioè i cosiddetti super pappagalli artificiali



(Chatbot) parlano in modo comprensibile ma...non capiscono nulla di ciò che dicono. Il quotidiano The Guardian ha affidato alla Rete neurale Gpt-3 il compito di scrivere degli articoli di 500 parole per convincere gli umani a non temere l'intelligenza artificiale. Il linguista informatico Guido Vetere scrive: *"Dunque i super-pappagalli artificiali non servono a nulla? Tutt'altro: Microsoft, Google e tutti gli altri non ci metterebbero sopra i loro milioni. I modelli linguistici derivati direttamente dai testi, pur non entrando nel merito della significazione, sono efficacissimi ad esempio nel valutare la similarità semantica tra le frasi, cosa che sta dando vita a una nuova generazione di motori di ricerca. La capacità generativa esibita dai super-pappagalli, questa performance senza competence, potrà essere utilizzata in tutti i contesti in cui non entra in gioco la funzione veritativa del linguaggio che, giova ricordarlo, non è l'unica sua funzione. Parliamo ad esempio di intrattenimento. Qui è interessante notare come GPT-3 consenta di dosare l'"entropia" delle frasi generate, cioè la loro prevedibilità, la sorpresa che possono suscitare in chi le legge."* La conclusione attuale è che il linguaggio costruito con mezzi computazionali, quali ad esempio la rete neurale Gpt-3 che sfrutta l'enorme volume di dati in suo possesso e la sua enorme capacità statistica per generare frasi delle quali riesce a dosare l'entropia (cioè la prevedibilità), resterà solo il linguaggio di un automa con la capacità di generare frasi e paragrafi di testo altamente realistici, ineccepibile in senso logico ma umanamente vuoto.